

ASFALTO INSANGUINATO. Tragico incidente ad Arcole a poca distanza dal luogo dove un anno fa hanno perso la vita quattro ragazzi. I rilievi sono affidati ai vigili

Auto contro un albero, muore un anziano

L'uomo è uscito di strada in un tratto rettilineo. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto non c'era già più nulla da fare

Zeno Martini

Potrebbe avere avuto un malore e ha perso il controllo del veicolo mentre era alla guida della sua vettura, che è finita fuori strada centrando un albero. È morto così, contro una pianta, mentre stava allontanandosi da San Bonifacio in direzione di Cologna Veneta ieri mattina attorno alle 10.30. Agostino Gottin, 85 anni compiuti lo scorso giugno, originario di Zimella, ma residente a San Bonifacio.

L'uscita di strada è avvenuta nel tratto della provinciale 7 «Padovana Superiore», tra San Bonifacio e Cologna Veneta, che ricade sotto Arcole, a metà tra l'autolavaggio e via Sanguane.

Il posto è a poco più di un chilometro di distanza dalla rotonda dove 11 mesi fa circa quattro ragazzi hanno perso la vita in un drammatico incidente.

Il tratto di strada che stava percorrendo Gottin è pressoché un rettilineo e le corsie di marcia sono particolarmente larghe.

Splendeva il sole e il fondo stradale era in perfette condizioni.

Non ci sono segni di frenata, ma si notano le ruote del veicolo, una Polo Volkswagen color grigio chiaro, che si spostano dalla carreggiata, escono dalla strada e finiscono nel canaleto che costeggia la strada. L'auto è rimasta conficcata dentro

all'albero che ha trovato sul suo cammino a pochi metri dal ciglio stradale, altrimenti avrebbe proseguito la sua corsa dritta nel campo vicino.

Quando i medici sono intervenuti sul posto ed è stato estratto l'uomo dell'abitacolo, questi era già morto: è stato adagiato sull'erba dove è avvenuta l'uscita di strada. Dopo la constatazione del decesso, la salma è stata ricoperta da un lenzuolo bianco, in attesa di essere prelevata.

Sul posto per i rilievi e per regolare il traffico durante le operazioni di trasferimento del cadavere e il recupero del mezzo con l'autogrù, sono intervenuti gli agenti di polizia locale del Comune di Arcole, coadiuvati dai carabinieri della stazione di San Bonifacio.

Il comandante degli agenti di polizia locale di San Bonifacio ha accompagnato sul posto uno dei figli dell'anziano, per riconoscere il congiunto. Avvenuto il riconoscimento, il cadavere è stato trasportato da un'agenzia di pompe funebri locale, alle celle mortuarie dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio, in attesa delle disposizioni dei familiari.

Agostino Gottin, sposato, è il padre di Sonia Gottin, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Caldiero e Bellio, che ha appreso la notizia del decesso del genitore mentre si trovava a scuola.

Il pensionato era in buona salute. Ogni mattina faceva il suo giro in automobile per



Agostino Gottin aveva 85 anni

comprare il pane e fare la spesa che gli serviva. Forse ieri mattina si stava recando a Zimella, di dove era originario. Al momento dell'impatto con la pianta, dove si è conclusa la corsa dell'auto e pure del conducente, sono scoppiati gli air bag, ma questo non è valso a salvargli la vita. Rimane da stabilire se il decesso sia avvenuto prima o a causa dell'impatto.

La Polo nella parte anteriore, è stata distrutta dal violento scontro con l'albero, peraltro di modeste dimensioni.

Agostino Gottin al momento dell'incidente, indossava una tuta ed un paio di scarpe da ginnastica.

Aveva con se pochi oggetti: un'agenda, pochi spiccioli in tasca e qualche confezione di mentine e caramelle. ●



L'auto dell'anziano è finita fuori strada in un tratto rettilineo e ha finito la sua corsa contro un albero FOTOSERVIZIO DIENNE



Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale



L'auto su cui viaggiava l'anziano deceduto

RAPINA. Due uomini sono stati arrestati dai carabinieri a Tombetta

Comprano la carne e non pagano il conto

Il titolare della macelleria è stato spintonato, la commessa minacciata: ma la fuga è durata poco

Volevano fare la spesa gratis e per questo hanno prima minacciato la commessa, quindi gettato a terra il titolare intervenuto per cercare di fermarli. I due sono marocchini che hanno svariato denunce per rissa, lesioni, guida in stato d'ebbrezza. Non hanno una dimora fissa, né un lavoro, e il giudice pur riconoscendo la loro natura violenta non ha potuto fare altro che disporre, dopo la convalida degli arresti, la loro scarcerazione.

Mercoledì sera, alle 20.30, alla macelleria etnica Mediterranea Ennur halal che come dice la parola stessa vende carne o cibo preparato in modo accettabile per la legge islamica. Halaal significa infatti «lecito». In arabo la parola intende tutto ciò che è permesso secondo l'Islam, in contrasto a ciò che è haram, proibito. Il concetto include dunque il comportamento, il modo di parlare, l'abbigliamento, la condotta e le norme in materia di alimentazione.

Al negozio che si trova in via Tombetta 70, si presentano i due, molto ubriachi. Si fanno dare alcuni pezzi di carne, quindi dicono alla commessa che in quel momento era sola, che non avrebbero pagato. Ini-



Una pattuglia dei carabinieri alla macelleria Ennur di Tombetta DIENNE

zia una discussione e la povera commessa cerca di attirare l'attenzione del suo titolare che era nel negozio di kebab di fronte.

L'uomo arriva e si mette in mezzo, ma viene scaraventato a terra. Quindi i due scappano con la spesa. La ragazza chiama i carabinieri. Una pattuglia era già in zona e arriva subito. I militari vedono i due

che scappano e si mettono al loro inseguimento e li arrestano.

Ieri mattina il comandante del nucleo radiomobile tenente Luca Mariano, ha spiegato le fasi dell'arresto evidenziando comunque la pericolosità dei due che hanno dimostrato natura violenta anche in altre occasioni, in cui non erano ostenebrati dall'alcol. ●A.V.

ANIMALI. Tutti sono stati affidati alla Lav

Maltrattamenti, confiscati sette cani Multa al cacciatore

Dovrà pagare tremila euro Cinque sono già stati adottati

Maltrattamenti, il Tribunale condanna un cacciatore all'ammenda di tremila euro e alla confisca dei sette cani che vengono affidati in via definitiva alla Lav, custode giudiziario degli animali.

Sette cani Segugi, due femmine e cinque maschi, erano costretti dal loro proprietario, un cacciatore settantenne di Colognola ai Colli, a vivere in condizioni aberranti, in baracche buie e fatiscenti in mezzo ad un campo, legati con cortissime corde a dei pali, sul nudo pavimento su cui veniva gettato il cibo in mezzo ai loro escrementi.

Sequestrati lo scorso febbraio dal Nipaf del Corpo forestale, in seguito a denuncia sporta dopo accurate indagini svolte dai volontari della Lav, i cani si presentavano in cattiva condizione di salute, infestati di parassiti, con il mantello rado e rovinato da chiazze alopeciche e di gravi sofferenze. I sette Segugi sono stati pertanto affidati in via definitiva alla sede territoriale Lav. Per i cinque maschi sono già state individuate altrettante famiglie che li hanno accolti con l'intento di far loro dimenticare il terribile passato. ●



Un esemplare di segugio

vello di socializzazione con gli umani, con i quali si mostrano ora molto affettuosi.

Il gip del tribunale Rita Caccamo su istanza del pm Marco Zenatelli ha condannato il cacciatore ad un'ammenda di tremila euro e alla confisca dei cani riconoscendo che erano detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze. I sette Segugi sono stati pertanto affidati in via definitiva alla sede territoriale Lav. Per i cinque maschi sono già state individuate altrettante famiglie che li hanno accolti con l'intento di far loro dimenticare il terribile passato. ●

FURTI. Due colpi a distanza di poche ore

Ladri di biciclette visti dai proprietari La polizia li arresta

Avevano prelevato le due ruote andando nei cortili condominiali

Quella dei furti di biciclette è pressoché un'epidemia non arginabile.

Le rubano dalle rastrelliere fuori dalle scuole, dagli uffici, in stazione e anche direttamente dai garage, come in questo caso nei cortili condominiali, anche se l'arrivo delle Volanti ha fatto sì che i due ladri finissero in manette in due episodi avvenuti a poche ore di distanza nella stessa notte.

Il primo episodio intorno alle 22.30, dell'altra notte quando il custode di un condominio di Lungadige Rubele si è rivolto al 113, avendo notato la presenza di due sconosciuti all'interno del garage. Giunti immediatamente sul posto, gli agenti hanno intercettato i due ladruncoli ancora sulla rampa di accesso mentre cercavano portarsi via una bicicletta da donna, bloccandogli l'unica via di fuga.

Riconsegnata la bicicletta al custode quindi, i poliziotti hanno proceduto a trarre in arresto per furto aggravato in concorso i due uomini italiani di 37 e 39 anni, entrambi già sottoposti all'obbligo di presentazione agli uffici di polizia.

Giudicati ieri mattina per di-

rettissima, i due si sono visti comminare 8 mesi di reclusione e 600 euro di multa ed ora sono sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere.

Il secondo episodio alcune ore dopo, intorno alle 03.25, quando un residente di via delle Argonne, insospettito da alcuni inusuali rumori provenienti dal cortile, si è accorto che due uomini stavano trascinandosi via la bicicletta di sua moglie, ancora legata con un lucchetto, ma non assicurata ad alcun oggetto fisso. Grazie alle precise informazioni del residente, gli agenti hanno individuato i due malviventi in una via limitrofa proprio mentre cercavano di nascondere la bicicletta rubata fra due cassonetti della spazzatura, dove, peraltro, vi era occultata già un'altra bici.

Così, dopo aver rintracciato il proprietario anche della seconda bici, un altro inquilino dello stesso condominio, i poliziotti hanno tratto in arresto per furto aggravato in concorso due moldavi di 32 e 33 anni. I due compariranno davanti al giudice per la convalida dell'arresto domani mattina in tribunale. ●A.V.